

Spettacoli

L'INTERVISTA «Utilizzo il vernacolo non come una chiusura localistica. È un'apertura verso gli altri, ho solo affetto per la mia terra»

Cantando quel ramo del lago di Como

Da Davide Van De Sfroos ha vinto il «Tenco» per il disco in dialetto. Vendute 50 mila copie

Sino a poco tempo fa Davide Van De Sfroos (in concerto questa sera al «Motion» di Zingonia (inizio ore 23; ingresso 12 euro) poteva essere contrabbandato per un fenomeno locale, relegato a quel ramo del lago di Como che cantava nelle sue canzoni. Invece i dischi, i concerti, il passa parola hanno fatto la differenza e oggi Davide Bernasconi è un cantautore di successo che scrive e canta canzoni nella lingua dei *laghée* senza per questo vederle confinate in lidi angusti.

Anzi, del suo ultimo disco «E semm partii...», Van De Sfroos ha venduto la bellezza di 50 mila copie, raggiungendo traguardi di vendita più che sorprendenti, vista l'asfissia del mercato discografico. Recentemente poi ha vinto una Targa Tenco per il miglior disco in dialetto dell'anno e così ha coronato un sogno che forse nascondeva anche a se stesso.

«È qualcosa che va oltre il senso di ogni frase convenzionale - spiega il buon Davide - Rappresenta un momento cruciale: è stato come chiudere un anello con qualcosa che è andato per il verso giusto. Da adolescente mi emozionavo ascoltando i cantautori italiani. Tutti finivano al Premio Tenco, anche i giornalisti andavano in quel «tempio» a giudicare gli stessi cantautori. Ora è toccato a me. Anni fa mi sono messo a fare canzoni, facendo scelte particolari, scegliendo il dialetto per esprimermi; e dopo una ventina d'anni eccomi davanti a un riconoscimento che simboleggia molto per la canzone e la poesia: ombre e penombre. Qualcosa che è certamente lontano dal rumore del Festival di Sanremo, dal supermercato, dalle luci del luna park, sebbene in tanti vi si riconoscano. Al Premio Tenco tutti quanti riconoscono una maestria che non è fatta di zampilli e di lucine, ma di qualcosa di più profondo che fortunatamente molti preferiscono. Insomma, ricevere la "targa" per uno come me che fa questo mestiere è come prendere un Nobel o come per un tennista vincere la Coppa Davis».

A fronte di tanto premio, c'è anche un riscontro di popolarità. Dell'ultimo album ha venduto la bellezza di 50 mila copie.

«È l'altra faccia della medaglia. Scrivo canzoni,



L'AGHÉE Davide Van De Sfroos ha vinto la Targa Tenco per il miglior album in dialetto

ma ho scelto di guardare la gente negli occhi. Sono sempre stato dell'idea che è importante saper raccontare delle storie, ma è altrettanto importante saperle ascoltare. Non tanto le storie che fanno tuonare le televisioni, quelle che appartengono alla gente, che ti raccontano mentre bevi una birra o un caffè. Credo che le storie vengano dalla gente e

alla gente ritornano. La gente è andata a comprare "E semm partii" forse perché ci ho messo tutta la credibilità di cui sono capace. Non ho usato effetti speciali, non ho parlato di cose che non conosco, non ho messo in pista fantasie. Lì ci sono io e basta. E questo credo che il pubblico l'abbia apprezzato. Non faccio un disco alla ricerca di un hit,

preferisco mettere insieme una collana di storie. È il mio modo di scrivere libri».

Perché certe storie affascinano tanto la gente?

«I personaggi che racconto sono universali e associabili a qualunque epoca e qualunque terra. La gente sente le storie come qualcosa di speculare; avverte che sono autentiche. Io penso che finché

IL CONCERTO A Milano nell'unica data del tour europeo il cantante Usa non delude

Prince sceglie la via della semplicità

Nostro servizio

MILANO «My name is Prince». Il signor Roger Nelson si riporta nei binari della semplicità e della norma: oggi è tornato semplicemente Prince. Dopo un calo di popolarità dovuto ai suoi problemi con la discografia, il folletto di Minneapolis ha ridimensionato il suo personaggio ma ha riempito come un uovo l'ex-Palavobis di Milano, dove giovedì ha tenuto l'unica data italiana del nuovo tour. I problemi fiscali che hanno tenuto in forse l'arrivo dell'artista sono stati risolti e il concerto è iniziato quando migliaia di spettatori erano ancora in coda ai cancelli.

Dopo una jazzata intrumentale di 20 minuti, Prince ha preso in mano la situazione e ha attraversato in due ore e mezza tutta la sua carriera accompagnata da una band strepitosa: dai lussuosi fasti di *Purple rain* alle canzoni del nuovo cd *The rainbow children*, attraverso *Times* e *Nothin'*



STAR Prince ha scelto uno show all'insegna del funky nero

compares 2 U.

La nuova versione dei New Power Generation vede i suoi punti di forza nel sax di Maceo Parker (storico compagno di avventura del James Brown dei tempi d'oro e oggi icona del funky nero), nel granitico batterista John Jr. Blackwell e nelle percussioni di Sheila E. Siamo lontani dalle me-

ne dello show con l'indicazione del sito internet di Prince, al quale è oggi affidata l'intera gestione del personaggio, compresa la vendita dei dischi. Anche la musica si è notevolmente semplificata: l'unica concessione all'avanguardia è la presenza sul palco del DJ Dustin Scott Meyer; per il resto Prince (stretto per tutto lo spettacolo in un elegante completo nero con camicia bianca) si presenta con una band in giacca e cravatta per proporre uno show di semplice e coinvolgente funky, di quello che rende impossibile l'immobilità alle gambe di ogni comune mortale.

E quando il leader imbraccia la chitarra i fantasmi di Jimi Hendrix e Frank Zappa sembrano rincorrersi fra le sei corde dello strumento e sopra le teste dei diecimila fans in visibilità, fra i quali si scorgono facce note come quelle di Eros Ramazzotti, Biagio Antonacci e Irene Grandi.

Diego Ancordì

Piccoli registi crescono, Cinevideoscuola premia i migliori

■ È atterrata l'Enterprise col capitano Kirk (Gino Sossi), il dottor Spock (l'attore Massimo Ozino del Teatro Patratrac), la dottoressa Beverly (Patrizia Canova), con l'aggiunta inedita di Nadia (Savoldelli). Parliamo della mitica Star Trek? No, di Cinevideoscuola. Ma il tema quest'anno era appunto... tra le stelle: «Proxima Centauri», come dire «The Next Generation». Non c'è male per la rassegna internazionale con base a Bergamo, che presenta audiovisivi nonché prodotti multimediali realizzati nelle scuole. Nei giorni scorsi al Centro congressi il sopra nominato equipaggio ha, per così dire, appuntato le medaglie al valore sul petto dei... navigatori più dotati, o più preparati del 17° lancio, come stimolo anche per tutti gli altri, non meno degni di considerazione.

Dal... cielo sono quindi caduti registi Dvd, stampanti, videocamere, Cd rom e materiale informatico assortito, sui prescelti da un'apostolita giurata... stellare fra i 237 prodotti pervenuti a Cinevideo (186 video, 51 Cdrom) da tutta Italia. Alla festa erano presenti, tra gli altri, il professor Dario Frigerio, presidente dell'Istituto Vittorio Emanuele II in cui è nata e cresciuta Cinevideoscuola, il dott. Calderoni per il premio «Fiat e i Giovani» e Alberto Vergalli della Sesab per il premio «SuperG-L'E» di Bergamo.

Vediamo i prodotti premiati per le singole sezioni: per il cinema di animazione a «T... come Terra» della scuola elementare di Minerbio (Bologna); per i documentari a «Giochiamo e riprendere il nostro corpo», elementare di Toirano (Savona) e a «La storia di Livia Gereschi» della media Niccolini di San Giuliano Terme (Pisa); per la fiction a «La gomma», elementare di Caselle Landi (Lodi) e a «Windows», media Niccolini di San Giuliano Terme; per gli spot a «Rifiuto fortunato», media Carducci di Follonica (Perugia); per «Fiat e i giovani» a «Frittata metropolitana», elementare Da Vinci di Mestre, e a «La cintura non è un optional», media Santa Umiltà di Faenza e a «Scegli la strada della vita», media Marco Polo di Grado; per «SuperG» a «Khorakhan», la forza di essere vento» dell'Istituto Tecnico Industriale Capellini di La Spezia, a «Preso alla gola» dell'Istituto Tecnico Industriale Merloni di Fabriano (Ancona) e a «Perfects» dell'Istituto Tecnico Industriale Leonardo da Vinci di Carate Brianza. Per i prodotti multimediali (Cinevideo-

rom) i premi sono andati a «Fabulis» delle elementari del 73° Circolo didattico di Milano, a «Pesce-mela: questo ci aspetta?» (ovvero: gli OGM) della media Winckelmann di Roma, a «Noi, Paul Klee e i suoi colori», elementari Fermi di Cividino (Bg) e a «Libri, che passione!» di Lucia Ghezzi della media di Vertova. Il pubblico presente alle proiezioni ha fatto le sue scelte autonome premiando «T... come Terra», elementare di Minerbio (Bologna); «Violenza? No, grazie!», media Carducci di Follonica; «La nave di Magan», Istituto Tecnico Industriale Baldini di Ravenna. Altri filmati, 72, erano pervenuti, ma non erano in lizza, da Austria, Finlandia, Portogallo, Spagna, Argentina. Il mondo di Cinevideoscuola è un... mappamondo.

F. C.

Al Prova un brutto anatroccolo

■ Da lunedì a mercoledì, nell'ambito di «GiocarTeatro», programma per le scuole materne, il Teatro Prova mette in scena alle 9,30 al Teatro San Giorgio, via San Giorgio 1/1 - (tel. 035/225847) una novità: «Il brutto anatroccolo», che sarà riproposto in gennaio. Lo spettacolo gioca su quanto accade a un anatroccolo troppo grande e diverso dagli altri quando, uscito dal guscio, corre incontro alla mamma e ai fratellini. Non riconosciuto immediatamente dalla famiglia, viene considerato «brutto» e comincerà a chiedere affetto ai suoi amici e cercare di farsi voler bene dagli altri grandi. Ma i suoi tentativi, per quanto teneri, falliranno e l'anatroccolo si ritroverà così costretto a trovare un modo per non morire di tristezza. Cercherà nuovi amici e s'inventerà nuovi giochi e per farsi compagnia diventerà un fantastico raccontatore di storie. Tuttavia, nonostante l'impegno, non riuscirà a trovare una spiegazione alla propria diversità. Passano le stagioni e un bel giorno di primavera scoprirà, avvicinandosi a uno specchio, di essere diventato un bellissimo cigno. La famosa storia di Andersen è rivisitata in chiave comica e giocosa per raccontare ai più piccoli la diversità e il dolore che provoca l'esclusione. Ingresso per alunno, 5 euro.

Applaudito concerto del giovane canadese e del pianista Eduard Laurel in Sala Greppi

Ehnes, Stradivari d'eccezione

Son bastate poche note al violinista canadese Jones Ehnes per svelare la straordinaria e ammalianza sonorità del suo violino. Giovedì scorso, nell'ambito dei «Concerti d'autunno» della Sala Greppi, il giovane violinista, che imbraccia uno «Stradivari» del 1715, ha incantato per espressività timbrica e dinamica, per una tecnica sopraffina e per una musicalità a tratti incantevole. Al pianoforte sedeva il texano Eduard Laurel, che con attenta misura espressiva e con collaudata affinità d'intenti, ha saputo assecondare il colpo d'arco di Ehnes senza mai prevaricarlo, semmai rendendolo ancor più fulgido.

I due interpreti hanno presentato un programma variegato e piacevole che ha riflettuto musiche di diverso respiro storico e geografico: da Tartini al basco De Sarasate, da Bach al francese Saint-Saëns passando attraverso Beethoven. La sublime *Sonata* detta «Il trillo del diavolo» di Tartini, ha offerto un elegante e delicato momento musicale nel quale il gustoso legato di Ehnes ha dominato la scena fino ai trilli dell'impervio finale eseguiti con grande controllo e, verrebbe da dire, tutti d'un fiato. La *Sonata* op. 30 n. 3 di Beethoven presenta un carattere di genuinità e spontaneità improntata a sentimenti semplici e a ritmi che ammiccano a danze rustiche,



Il violinista Jones Ehnes

sembra quasi nel complesso un incantevole pastore. Le due *Danze spagnole* di Sarasate, compositore e virtuoso spagnolo del tardo ottocento, sono pezzi di raffinato sapore andaluso nei quali il vio-

lino dispiega nitide e raggianti melodie. Ehnes ha poi dimostrato tutta la sua abilità tecnica nella lucida e coerente interpretazione della *Partita* n. 3 Bw 1006 di Bach: una solitaria e ardita passeggiata sullo strumento del quale il maestro di Eisenach era un pro- vetto esecutore.

Il tradizionale stile concertante della *Sonata* n. 1 di Saint-Saëns ha chiuso la lodevole esibizione, strappando convinti applausi al numeroso pubblico, ringraziato con due piacevoli fuochi programmati. Un altro entusiasmante saggio artistico si va quindi ad aggiungere alla già ricca collezione di questa meritoria rassegna.

Lorenzo Tassi

L'Orchestra fiati filarmonica e il Coro «Mousiké» in Santa Maria Maggiore per il capolavoro dell'ungherese

Basilica, 120 musicisti per il Requiem di Hidas

Un grande concerto in onore della ricorrenza liturgica della Commemorazione dei defunti. Questa sera alle 17 nella basilica di Santa Maria Maggiore, in Città Alta, è in programma l'esecuzione del *Requiem* dell'ungherese Frigyes Hidas, un compositore contemporaneo che amava definirsi «l'ultimo dei musicisti romantici».

Protagonisti del suo *Requiem* per Banda sinfonica, quattro voci soliste e coro misto saranno i gazzanighesi Orchestra fiati filarmonica e Coro polifonico «Mousiké» (preparato da Paolo Rinaldi e Mario Maffei) diretti da Savino Acquaviva. Le parti principali saranno affidate a quattro voci bergamasche, il soprano Giuseppina Cortesi, il tenore Marcello Merlini, il contralto Fernanda Colombi e il basso Giovanni Guerini. Imponente l'organico messo in campo per l'esecuzione del *Requiem* di Hidas: settanta coristi accompagnati da cinquantacinque strumentisti. Il concerto odierno è organizzato dall'assessorato alla Cultura del Comune di Bergamo, dall'Opera pia misericordia Maggiore (Mia) e dall'Associazione Amici Istituto musicale «Gaetano Donizetti» onlus di Bergamo.

Nella storia della musica, il genere della *Messa da requiem* vanta diversi capolavori rimasti tuttora insuperati, a partire dal celebre e incompiuto *Requiem* di Mozart, al centro del film *Amadeus* di Milos Forman. Straordinari nell'opera del salisburghese, tra gli altri, sono l'impegnoso *Dies irae*, il meditativo *Requiem* e gli epici *Rex tremendae* e *Confutatis*. Perla del *Requiem* mozartiano è forse lo struggente *Lacrimosa*, così intriso di atmosfere a metà tra il sognante e il trascendente. Oltre a quello di Mozart, da ricordare sono i *Requiem* di Cherubini, Berlioz, Dvorak e Verdi, soltanto per citarne alcuni. Proprio di echi verdiani e mozartiani risulta intriso il lavoro di Hidas, oggi in programma.

Andrea Spolti

Lirica, i biglietti per «Tosca»

■ I biglietti per assistere alle rappresentazioni della «Tosca» di Giacomo Puccini in programma per questa sera alle 20,30 e domani pomeriggio alle 15,30 possono essere acquistati alla biglietteria del Teatro Donizetti. Il cast vede sul podio Tiziano Severini - alla testa dell'Orchestra e dei cori «Città lirica» e «Voci bianche della Cappella Santa Cecilia» di Lucca - mentre le parti soliste saranno affidate a Olga Romanenko nel ruolo della protagonista, Ignacio Encinas nei panni di Mario Cavaradossi, Boris Trajanov nel ruolo del «cattivo» Scarpia, ed Enrico Rinaldi in quello di Cesare Angelotti. Gli orari odierni di apertura della biglietteria saranno 10-12,30 e 15,30-19 mentre domani sarà possibile acquistare i tagliandi d'ingresso dalle 14 alle 15,30. I prezzi: platea 1° settore 52 euro (ridotto 39), platea 2° settore 44 euro (32), palchi 1° e 2° fila 52 euro (39), palchi 3° fila 44 euro (32), balconata 1° galleria 26 euro (19), numerato 1° galleria 21 euro (15), balconata 2° galleria 21 euro (15), numerato 2° galleria 15 euro (12). La riduzione si applica a coloro che hanno compiuto 60 anni, ai giovani sino ai 25 anni non compiuti e ai militari di leva.